

## Nuove accuse per il boss D'Ausilio

Al boss di Bagnoli Domenico D'Ausilio - da oltre un anno dietro le barre della casa di pena di Viterbo - è stata notificata, ieri, una ordinanza di custodia cautelare per duplice omicidio. Il pregiudicato è ritenuto responsabile della uccisione dell' imprenditore Ciro Piccirillo, assassinato il 20 marzo del '97 in un bar. Secondo la ricostruzione dei moventi del delitto fatta dagli inquirenti, Piccirillo venne "eliminato" perchè avrebbe potuto denunciare agli investigatori l'infiltrazione di ditte controllate dalla camorra in subappalti per lo smantellamento dell'ex impianto siderurgico di Bagnoli. Già in precedenza, nel 1990, Piccirillo aveva denunciato D'Ausilio per una estorsione nei suoi confronti.

L'ordinanza cautelare, eseguita dai carabinieri del Rione Traiano, porta la firma del gip Luigi Esposito. Le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Guglielmo Palmeri, sono state dirette dal pm della Direzione Nazionale Antimafia, Antonio Laudati, e dai pm Rosario Cantelmo, Luciano D'Angelo, Giuseppe Lucantonio e Giovanni Corona della Dda e sono state svolte dai carabinieri della compagnia di Rione Traiano.

Ciro Piccirillo venne ucciso a pistolettate la sera del 20 marzo di tre anni fa mentre era accanto alla cassa del "Bar Di Fusco". Un solo killer fece irruzione nel locale - un altro aspettò in strada - e scaricò contro l'imprenditore l'intero caricatore della pistola. Piccirillo morì all'istante.

«Le indagini -è scritto in un comunicato diffuso ieri dalla procura della Repubblica - compiute nell'immediatezza del delitto per identificare l'autore dell'omicidio e la sua causale non avevano avuto alcun esito, tanto che il relativo procedimento era stato archiviato». Fino a quando due affiliati della cosca capeggiata, appunto, da Domenico D'Ausilio - Massimo Esposito e Aniello Montuori - non decidono di collaborare con gli investigatori. I due camorristi pentiti, dunque, innanzitutto ammettono di fare parte del clan, poi raccontano ogni cosa dell'organizzazione criminale e dei suoi nemici, nonché delineano l'organigramma della cosca. Quindi raccontano dell'omicidio Piccirillo sostenendo, addirittura, di essere stati gli esecutori materiali e che il mandante era proprio Domenico D'Ausilio. E spiegarono che l'eliminazione dell'imprenditore era stata decretata perchè il boss temeva che il Piccirillo, assegnatario di contratti di appalto per i lavori di smantellamento dell'Italsider, potesse denunciare all'autorità giudiziaria che ditte controllate

dalla camorra operavano in subappalto nella medesima arca, in secondo luogo l'omicidio avrebbe rappresentato un «esempio significativo per tutti gli avversari,,.

D'Ausilio, sempre in base alle rivelazioni dei due pentiti, viene accusato anche dell'omicidio di Salvatore Nesi e del ferimento del sindacalista Russo.

**M.L.P.**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***